

NEW LINE CINEMA
Presenta
In Associazione con VILLAGE ROADSHOW PICTURES
Una Produzione FPC
Un film di BRAD PEYTON



DWAYNE JOHNSON
CARLA GUGINO
ALEXANDRA DADDARIO
IOAN GRUFFUDD
ARCHIE PANJABI

e
PAUL GIAMATTI

Musiche ANDREW LOCKINGTON
Montaggio BOB DUCSAY
Scenografia BARRY CHUSID
Direttore della fotografia STEVE YEDLIN

Executive Producers
RICHARD BRENER
SAMUEL J. BROWN
MICHAEL DISCO
TOBY EMERICH
ROB COWAN
TRIPP VINSON
E
BRUCE BERMAN

Soggetto ANDRE FABRIZIO & JEREMY PASSMORE
Sceneggiatura CARLTON CUSE
Prodotto da BEAU FLYNN, p.g.a.
Diretto da BRAD PEYTON

Distribuzione
WARNER BROS. PICTURES
Uscita italiana: 28 Maggio 2015
Durata: 104'

www.warnerbros.it/sanandreas
www.facebook.com/sanandreasIT
<http://twitter.com/warnerbrosita>
#SanAndreasIT

Per informazioni stampa di carattere generale siete pregati di visitare:
<https://mediapass.warnerbros.com/>

Ufficio Stampa Warner Bros. Pictures

Riccardo Tinnirello riccardo.tinnirello@warnerbros.com
Emanuela Semeraro emanuela.semeraro@warnerbros.com
Cinzia Fabiani cinzia.fabiani@warnerbros.com
Antonio Viespoli antonio.viespoli@warnerbros.com
Egle Mugno egle.mugno@warnerbros.com

SAN ANDREAS

Quando la famigerata Faglia di Sant'Andrea scatena un terremoto di magnitudo 9 in California, il pilota di elicotteri di soccorso (Dwayne Johnson) e sua moglie, ormai quasi ex, si dirigono da Los Angeles a San Francisco per tentare di salvare la loro unica figlia.

Ma la loro pericolosa avventura verso nord è soltanto all'inizio. E quando pensano che il peggio sia passato...si accorgono che è appena iniziato.

Il thriller d'azione "San Andreas" della New Line Cinema e Village Roadshow Pictures, riunisce Dwayne Johnson con il regista Brad Peyton ed il produttore Beau Flynn, dopo la loro collaborazione nel film che ha ottenuto un successo globale, "Viaggio nell'isola misteriosa".

Il film vede anche la presenza di Carla Gugino ("Una notte al museo", "Entourage" per la TV), Alexandra Daddario ("Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo: il mare dei mostri", "True Detective" per la TV), Ioan Gruffudd ("I Fantastici 4 e Silver Surfer"), Archie Panjabi ("The Good Wife" per la TV), Hugo Johnstone-Burt ("Home and Away" per la TV Australiana), Art Parkinson ("Game of Thrones" per la TV) ed il candidato all'Oscar® Paul Giamatti ("Cinderella Man").

"San Andreas" è prodotto da Beau Flynn ("Hercules," "Viaggio nell'isola misteriosa"). Anche Tripp Vinson ("Red Dawn- Alba rossa") ha prodotto il film. Richard Brener, Samuel J. Brown, Michael Disco, Rob Cowan, Steven Mnuchin e Bruce Berman sono i produttori esecutivi, e Hiram Garcia è coproduttore. La sceneggiatura è di Carlton Cuse, il soggetto è di Andre Fabrizio & Jeremy Passmore.

Il team creativo dietro la macchina da presa comprende il direttore della fotografia Steve Yedlin ("Looper"), lo scenografo Barry Chusid ("The Day After Tomorrow-L'alba del giorno dopo"), il montatore Bob Ducsay ("Godzilla"), il produttore degli effetti visivi Randall Starr ("Into the Storm"), il supervisore degli effetti visivi Colin Strause ("The Avengers") e la costumista Wendy Chuck ("Twilight").

Girato in esterni sulla Gold Coast ed a Brisbane, Queensland, Australia, oltre che a Los Angeles e San Francisco, l'uscita al cinema di "San Andreas" è prevista per il 29 Maggio 2015.

La New Line Cinema presenta, in associazione con Village Roadshow Pictures, una produzione FlynnPictureCo., "San Andreas". Il film sarà distribuito dalla Warner Bros. Pictures, una compagnia della Warner Bros. Entertainment, e in alcuni territori selezionati dalla Village Roadshow Pictures.

LA PRODUZIONE

*“E se quello che è successo in Nevada non fosse solo un’anomalia?
E se si trattasse di un avvertimento?” - Dott. Lawrence Hayes’*

“San Andreas” racconta il terremoto di maggiore magnitudo mai successo nella storia conosciuta. Uno sciame sismico lungo una faglia mai rilevata in precedenza, nei pressi della diga di Hoover del Nevada, attraversa il confine per attivare la famosa Faglia di Sant’Andrea in California, che deflagra in una enorme scossa scuotendo Los Angeles fino alle sue fondamenta. Ma non si ferma lì. L’onda d’urto viaggia lungo tutta la sua linea, innescando un effetto a catena di caos e distruzione fino ad arrivare a San Francisco.

Dwayne Johnson interpreta Ray, il personaggio intorno al quale ruota tutta la storia, pilota di elicottero della squadra di soccorso dei pompieri di Los Angeles, il quale si imbarca in una missione altamente personale quando il disastro ha inizio, ripromettendosi di portare in salvo la sua ex moglie e la loro figlia nel bel mezzo dell’escalation di eventi disastrosi. “La sceneggiatura era accattivante. Mi sono commosso. Mi ha afferrato alla gola e non mi ha mai lasciato”, dice. “Quando arriva un terremoto non da segnali di avvertimento. Lo spostamento delle placche tettoniche innesca ulteriori scosse di assestamento e noi non possiamo fare altro che aspettare che smettano, questo è ciò che rende ‘San Andreas’ un’esperienza al cardiopalma. Continua per un tempo interminabile”.

“In un film del genere contano le dimensioni e la portata”, continua. “Ci siamo immaginati come dovesse essere il più grande terremoto della storia e come dovesse apparire agli occhi del pubblico. Ma per Ray non si tratta di mera sopravvivenza. Sta cercando di tenere unita la sua famiglia...in tutti i sensi”.

Il motivo che ha convinto Johnson ed il regista Brad Peyton ad aderire al progetto, è stata proprio questa fusione di calamità su vasta scala, proprio mentre il film era alle sue ultime fasi di preparazione da parte del produttore Beau Flynn. Questi tre avevano già collaborato nel successo globale di, “Viaggio nell’isola misteriosa” ed hanno provato il piacere di tornare a lavorare insieme in una storia completamente diversa in cui tutto – l’azione e il battito emotivo- viene amplificato.

Peyton dice, “Questo film è diverso da qualunque altro lavoro abbia fatto in passato. Richiedeva più esigenze a causa degli elementi enormi presenti e inoltre doveva centrare l’onestà del tono. Ho voluto che i personaggi fossero veri, così che il pubblico potesse ammirarli dal loro punto di vista come fossero loro stessi dietro la macchina da presa, ma ad una distanza di sicurezza. Perché, anche se le scene d’azione sono di grande impatto, nel cuore di ogni storia ci sono le persone che amiamo”.

L’idea di “San Andreas” ha avuto origine da Flynn, un fan di lunga data dei film catastrofici, il quale era entusiasta di aggiornare il genere con le capacità odierne del 3D e della tecnologia all’avanguardia per realizzare immagini foto realistiche. Oltre a ciò, ci spiega, “Il motivo per cui mi sono

appassionato a questo film è perché dopo tre settimane dal mio trasferimento a Los Angeles, c'è stato il terremoto a Northridge. Non avevo mai provato quel tipo di tremore, trovarsi nel mezzo di un grande terremoto è stata un'esperienza terribile e potente allo stesso tempo. Ti fa sentire piccolo ed insignificante. La Faglia di Sant' Andrea mi ha sempre affascinato, sul serio, nonostante io sia cresciuto a Miami, lontano 3000 miglia. Credo sia qualcosa di cui la gente sia a conoscenza, coscienziosamente o meno. È lo spirito del tempo”.

Per mantenere il pubblico incollato alle sedie, la produzione ha pensato di alzare l'asticella della cinematografia per realizzare questo film”. Applicando licenze creative alle minacce del mondo reale, lo scenario della storia ha mirato ad un senso più alto dell'azione e del dramma. Tuttavia, anche se tutto ciò che compare nel film non sia basato su fatti reali, il film riconosce la realtà dietro ad esso.

Nel marzo del 2015 l'istituto degli U.S.A., il Geological Survey ha stimato che le probabilità che la California possa trovarsi a fare i conti con un evento sismico dell'ottavo grado e oltre nei prossimi 30 anni, sia aumentato, così come le possibilità della rottura di faglie multiple, come anelli di una catena. Le attenzioni dei sismologi si sono concentrate da lungo tempo sulla Faglia di Sant' Andrea, ma ne esistono altre che hanno una pressione costante, tra cui la Faglia di Puente Hills, che partendo dalla Orange County arriva al centro di L.A. e la zona di Subduzione sottomarina Cascadia, che parte dalla California del nord fino all'isola di Vancouver, che potenzialmente potrebbe dare vita ad un terribile tsunami. Recentemente sono stati segnalati terremoti in Nevada, Virginia, Oklahoma, Missouri ed in alcune altre zone non ben identificate in tutto il territorio degli Stati Uniti e che rimangono un dato globale della vita - con una stima da parte della USGS di circa 500,000 terremoti segnalati in tutto il mondo ogni anno, 100,000 dei quali sono avvertiti dalla popolazione e ben 100 di essi che potrebbero causare ingenti danni.

“Ho preso tutte le mie paure e le ho riportate nella sceneggiatura”, dice lo sceneggiatore Carlton Cuse, “consapevole che Brad avrebbe realizzato ogni scena ad un livello altissimo, ma è andato anche oltre ogni mia aspettativa”.

All'interno della storia incentrata sul catastrofico terremoto, “San Andreas” trova il suo cuore nei profondi istinti che, inaspettatamente e in maniera incontrollabile, vengono provocati da una forza della natura: il bisogno di appoggiarsi agli altri e di confermare cosa è più importante per noi stessi. “I disastri riescono a far emergere il meglio di noi”, suggerisce Peyton. “Gli individui riescono a concentrarsi e trovare forza. Le persone comuni diventano eroi e gli eroi spingono loro stessi al limite”.

Flynn aggiunge, “Credo sia corretto dire che nessuno sa esattamente cosa farebbe se si trovasse davanti ad una situazione da combatti o sparisci, e questo è ciò che abbiamo cercato di esplorare nel film”.

Questo istinto mette Ray di fronte alla sua prova estrema. “La gente di ogni parte del mondo fa affidamento alla famiglia e cosa siamo disposti a fare per proteggere le persone che amiamo”, dice.

“San Andreas” traccia tre storie concorrenti. Dopo che il primo terremoto si abbatte su Los Angeles, Ray individua la sua ex moglie, Emma, interpretata da Carla Gugino, in una missione mozzafiato di salvataggio in elicottero, mentre la coraggiosa e determinata donna si arrampica sulle rovine di un palazzo implosivo. Poi, insieme, partono per trovare la loro figlia, Blake, tra le rovine di un secondo terremoto a San Francisco, a circa 400 miglia di distanza. Mentre viaggiano veloci verso nord, la diciannovenne Blake, interpretata da Alexandra Daddario, viaggia senza meta mentre quello che sta per diventare il suo padrino Daniel, interpretato da Ioan Gruffudd, scompare. Può fare affidamento solo al suo istinto e alle sue risorse per sopravvivere e crearsi un varco verso la salvezza, insieme ad un giovanotto che ha appena conosciuto, Ben, interpretato da Hugo Johnstone-Burt.

“I personaggi di Carla e Alexandra sono forti, non damigelle in difficoltà, e questo è stato molto importante per noi”, dice Flynn. “Sono impegnate in numerose scene di grande azione e nel film le vediamo fare cose strabilianti. Io ho due figlie, quindi mi piace molto vedere delle donne che interpretano ruoli come quelli, perché diciamoci la verità, spesso i veri eroi sono le donne”.

Paul Giamatti è interprete di Lawrence Hayes, un capo sismologo della Caltech che crede di aver trovato un modo per tracciare il terremoto e che il peggio debba ancora arrivare. Tormentato dai contrattempi e dall’assenza di energia e comunicazioni nel suo laboratorio di Pasadena, fa ogni cosa in suo potere per lanciare l’allarme, con l’aiuto di Archie Panjabi, interprete dell’intrepida giornalista televisiva Serena, bloccata al suo fianco. Cuse nota, “La storia del sismologo diventa la spina dorsale della narrazione del film, che inquadra e contestualizza il disastro”.

“Brad è un eccellente narratore e sa esattamente dove posizionare le storie di cuore e il dramma”, dice Flynn. “Porta sempre l’attenzione verso i personaggi e quei piccoli momenti – sia che si tratti della giovane coppia formata da Blake e Ben che stanno per dare inizio ad una relazione nel mezzo della distruzione, o di Ray ed Emma, una coppia con un passato alle spalle, che scoprono di nuovo il meglio di loro quando le cose sono all’apice del dramma”.

Per catturare quel senso di intimità, Peyton ha cercato di filmare il massimo che poteva con la macchina da presa, incorporando contropicchi, set ed effetti dal vivo in larga scala e uno degli esempi è quando Emma viene soccorsa sul tetto di un edificio crollato. Una scena continua, lunga alcuni minuti della quale sottolinea, “Viaggiamo letteralmente assieme a lei, senza tagli di montaggio, attraverso un palazzo che sta crollando. Ci muoviamo accanto a lei e vediamo tutto attraverso i suoi occhi, provando le stesse migliaia di decisioni prese all’istante per arrivare da un punto ad un altro mentre l’ambiente intorno cambia costantemente, e Carla convoglia quell’adrenalina ed il pericolo reale che sta affrontando il suo personaggio dall’inizio alla fine”.

Lo spettatore avrà la sensazione di trovarsi egli stesso in quel percorso sotto una valanga di detriti, in un’auto in equilibrio precario sul burrone, sotto l’acqua o sul bordo che si sta sgretolando della diga di Hoover.

Una confluenza massiccia di parti in movimento, per “San Andreas” sono stati impiegati oltre 1300 sequenze di effetti visivi quali strade inarcate, ponti che si spezzano, fuoco sprigionato dai e crolli di palazzi, che cadevano su altri palazzi creando un terrificante effetto domino. Poi, proprio quando era il momento di tirare il fiato, uno tsunami alto come 15 piani di un palazzo – un muro d’acqua virtuale – si abbatte su San Francisco.

“Brad era veramente orgoglioso di poter tirare le fila”, attesta Johnson. “Arrivava carico sul set ogni giorno, sempre in cerca di nuovi modi per poter coinvolgere il pubblico, dal punto di vista emotivo e visivo”.

TENERE DURO... E TENERE DURO L'UN L'ALTRO

“Sii forte, tesoro. Stiamo venendo a prenderti”. - Ray

Anche prima che scoppiasse l’inferno sotto i suoi piedi, il pilota di elicotteri di soccorso Ray Gaines si trovava già su un terreno sdruciolevole. L’ex moglie, Emma, gli ha appena consegnato i documenti per il divorzio– un passaggio che, nonostante non del tutto inatteso, segna la fine di un matrimonio del quale è consapevole che avrebbe potuto salvare se solo avesse avuto un po’ più di attenzione. Qualche ora prima dell’arrivo del primo terremoto, Ray apprende che non soltanto Emma si sta per trasferire nella casa del suo nuovo compagno Daniel, ma anche che Daniel accompagnerà la figlia di Ray ed Emma in un college della California del Nord – un viaggio che Ray sperava toccasse fare a lui.

“Ray è un individuo molto speciale, dotato di cuore generoso ed integrità e queste sono qualità molto ricercate per assegnare una parte”, dice Johnson. “Come molti di quei bravi ragazzi e ragazze che affrontano il pericolo ogni giorno, anche lui è capace di occuparsi del prossimo e salvare vite perché quello è il suo lavoro e la sua vocazione. Ma dentro di lui, combatte contro alcune cose. Sta per affrontare un divorzio e chiunque abbia avuto a che fare con questa cosa sa quanto sia dura, specialmente se ci sono implicati anche dei figli”. Essendo padre a sua volta, enfatizza, “Farei qualunque cosa per proteggere la mia bambina”.

La relazione tra Ray e l’ex moglie, oltre a quella tra Ray e la figlia, sono il fulcro del film e Peyton nota come Johnson abbia portato in vita i vari aspetti della storia di Ray: “Non si tratta solo di una delle più grandi star dei film d’azione del mondo ma è anche affascinante e divertente oltre che un tipo affidabile, e lui da tutto questo al personaggio di Ray, facendo qualcosa di veramente unico.

“Esistono due tipi di eroe”, continua il regista. “Ci sono quelli inarrestabili che attraversano i muri e che noi non potremo mai diventare e poi ci sono quelli che prendono pugni in faccia e magari barcollando tornano ad affrontarti, e questi sono quelli che speriamo di poter diventare. In un certo senso, Ray è entrambi questi personaggi. Ci sono momenti dove riesce a fare l’impossibile e ti fa pensare, ‘Oh mio Dio!’ e, allo stesso tempo, lo vediamo fragile e problematico. Nella vita ha commesso molti errori a

cui sta cercando di porre rimedio ma lui è soltanto un uomo che cerca di fare il meglio che può e risolvere le cose. Dwayne rende Ray qualcuno che si può comprendere e per cui fare il tifo, sebbene stupisca tutti per quello che riesce a fare. E senza dubbio, noi tutti vogliamo che sia Dwayne Johnson”.

Flynn aggiunge, “L’approccio di Dwayne al ruolo è stato, ‘Come faccio a realizzarlo e farlo sembrare reale?’, piuttosto che forzato o abbellito, il che è molto emozionante perché rivela un livello di vulnerabilità che non gli ho mai visto fare in precedenza”.

Mentre Ray metabolizza le notizie di Emma, appare chiaro che lui le vuole ancora bene ma che è pronto a farsi da parte per la sua felicità. E se il fatto di cambiare vita la fa sentire felice, così sia.

Carla Gugino, interprete di Emma, spiega, “La loro è una relazione ancora amichevole. Ad un certo punto si scopre il motivo per cui si sono separate e cioè non perché non si amassero più ma perché fra di loro è successo qualcosa di così terribile da non poter riconciliarsi o dimenticare, quindi il matrimonio ha iniziato a dissolversi”.

“Carla è perfetta”, dichiara Flynn. “Lei è tosta e sexy e si combina alla grande con Dwayne. Non ha paura di nulla e non si ferma di fronte a niente per trovare sua figlia”.

Tra l’emozione e la fisicità del ruolo, la Gugino aggiunge, “Interpretare Emma è stato incredibilmente difficile nel senso migliore del termine ed esauriente nel modo giusto, semplicemente un’esperienza straordinaria”.

Non a caso, quando il primo terremoto Los Angeles, destabilizzando severamente il grattacielo dove Emma sta pranzando, è Ray la persona a cui chiede aiuto e lui non la delude. Ma subito dopo che Ray porta finalmente in salvo Emma, alcuni istanti prima che la struttura collassi, si rendono conto che anche la Bay Area è stata colpita in modo serio e ciò li unisce immediatamente in un unico scopo: trovare la loro figlia, sperduta chissà dove tra i resti di San Francisco.

Ha inizio un percorso pericoloso e frenetico, irto di contrattempi e vicoli ciechi, durante il quale sfruttano ogni opportunità a loro concessa e quasi ogni mezzo di trasporto, dall’elicottero all’aereo, dal camion al motoscafo, facendosi un ragionevole esame di coscienza lungo il tragitto. “È buffo, credi di andare in una direzione nella vita, poi succede qualcosa e immediatamente ti dirigi in una direzione completamente diversa e tutte le tue prospettive cambiano”, osserva Johnson.

A distanza di centinaia di miglia, Blake si riprende dal terrore di essere rimasta intrappolata in un’auto danneggiata parcheggiata in un garage sotterraneo, combattendo per riprendere il controllo. Impossibilitata a comunicare con i genitori tramite telefono, tranne che per pochi fugaci istanti, scopre che quanto le ha insegnato il padre sulla sopravvivenza le torna utile e la guida al sicuro.

“Le cose possono capitare in ogni momento; la vita è così imprevedibile”, riconosce Alexandra Daddario. “È interessante vederla utilizzare le capacità apprese dal padre e farle sue, scoprendo che probabilmente non sapeva neanche di possedere. Questo è un personaggio forte; dura e competente ma anche una ragazza normale con la quale le persone si relazionano e la vediamo evolversi in mezzo al caos

e diventare più donna che ragazza. Naturalmente, interpretare la figlia di Dwayne mi fa sentire molto più tosta di quanto in realtà io sia”.

“Alexandra è intelligente, coinvolgente e di talento. Quando è venuta a fare il provino, abbiamo capito subito di aver trovato la nostra Blake”, ricorda Flynn. “Non è semplice convincere il pubblico che sei la figlia di Dwayne Johnson, e lei si abbina a lui perfettamente”.

Seguendo i consigli del padre, Blake naviga a piedi sulle macerie, sulle scosse di assestamento e sui detriti verso uno dei più alti punti di riferimento della città, la Coit Tower, dove Ray e Carla hanno promesso di incontrarla. Ma lei non è da sola. A condividere il viaggio con lei troviamo il timido quanto coraggioso Ben, un inglese interpretato dall’attore australiano Hugo Johnstone-Burt. In città per un colloquio di lavoro e per vacanza, assieme al fratello minore, Ben incontra Blake nella lobby di un grattacielo ultramoderno e dopo un breve e dolce gioco di sguardi finiscono per scambiarsi i numeri del telefono. Poco tempo dopo, mentre il palazzo sta per crollare intorno a loro, Ben si rifiuta di abbandonare la sua nuova amica.

“La peggiore sfortuna possibile”, dice Johnstone-Burt, riproponendo un po’ della leggerezza e dello humor del suo personaggio. “C’è questo povero ragazzo in vacanza che sta per avere un colloquio di lavoro, ha appena avuto il numero di una ragazza carina e poi succede il disastro”.

Sottolineando il fatto che non si sa mai chi ti sta per dare una mano quando ce n’è bisogno, i tre ragazzi – Blake, Ben e il suo precoce fratellino Ollie, interpretato dal dodicenne attore irlandese Art Parkinson – formano una squadra, aiutandosi alternativamente l’un l’altro. La Daddario dice, “Quando arriva il terremoto, la loro relazione diventa più forte e continuano ad andare avanti”.

A Ben ed Ollie serve un ato di fede per rimanere accanto a Blake quando tutti gli altri si muovono in direzioni opposte, ma Blake ha fiducia nel padre e continua ad andare dove lui le ha promesso che l’avrebbe incontrata.

Nel frattempo, mentre Blake e i suoi compagni si avvicinano sempre più al luogo dell’appuntamento, e Ray ed Emma smuovono mari e monti per raggiungere San Francisco, la tensione continua a salire nei laboratori della Caltech di Pasadena. Il sismologo Lawrence Hayes ha analizzato i dati dei sensori già da prima che il terremoto distruggesse la California, studiano quelli che sembravano segni premonitori, il terremoto che ha scosso il Nevada e ha distrutto la Hoover Dam prima di innescare la Faglia di Sant’Andrea.

Se i suoi calcoli sono esatti, questo sarebbe la conferma degli studi di una vita, nonostante ciò comporterebbe ulteriore distruzione. “È uno scienziato brillante e anche una sorta di ribelle, in prima linea in questa ricerca”, dice Paul Giamatti a proposito del suo personaggio. “Lawrence ha sviluppato una teoria, lavorando a delle attività precedenti il terremoto e seguendo il suo progresso, per tentare di predire il prossimo terremoto distruttivo”.

Un uomo con una missione, Lawrence ora è convinto che i dati in suo possesso indichino maggiore volatilità sismica e deve dare l'allarme immediatamente, ad alti livelli. Ecco perché entra in scena la giornalista televisiva Serena. "Serena si era occupata con un articolo dell'iniziale terremoto in Nevada, che fu del tutto inaspettato", dice l'attrice inglese Archie Panjabi, interprete del ruolo. "Lei si trova alla Caltech per intervistare Lawrence per l'articolo e, mentre è lì, rimane intrappolata nel bel mezzo della reazione a catena provocata dalla faglia, insieme a Lawrence ed il suo team. Probabilmente questa sarà la storia più importante non solo della sua carriera ma della carriera di qualunque altro giornalista".

"San Andreas" vede anche la presenza di Ioan Gruffudd nel ruolo dell'architetto compagno di Emma, Daniel, un ruolo che più avanti metterà in mostra l'imprevedibile natura delle persone in stato di estrema pressione. All'inizio Daniel appare con le migliori intenzioni, aprendo il suo cuore e la sua casa ad Emma e sua figlia, offrendosi volontario di accompagnare Blake al college visto che Ray è impegnato in altre cose. "Una volta in viaggio", dice Gruffudd, "Daniel si apre a Blake, confessandole di non aver mai avuto figli a causa del troppo impegnativo, ma anche di essere felice ora che lei è entrata a far parte della sua vita. Lei apprezza la sua sincerità e si sente che sta per dare un'opportunità a quest'uomo".

Ma Daniel si rivela inaffidabile quando il momento lo richiede. "Lui è l'antitesi della persona che si getta tra le fiamme per salvare il prossimo", continua Gruffudd. "La cosa interessante è il fatto che Daniel ha sempre sognato di poter fare qualcosa di eroico, per scoprire poi, una volta che si trova faccia a faccia con la morte, di voler fare esattamente l'opposto".

Sebbene questo non lo renda necessariamente una persona cattiva, Peyton suggerisce, "Solleva la questione di cosa farebbe ognuno di noi di fronte a queste situazioni".

I SET, GLI STUNTMEN E GLI EFFETTI

"Voglio che tu salga in alto. Ricordi la Coit Tower? Ci incontreremo là". - Ray

Intrecciando i vari elementi creativi, dai set alle location e dagli stuntmen agli effetti reali e quelli digitali, la regia di Peyton ha puntato a rendere ogni pezzo del mosaico il più realistico possibile dal punto di vista visivo. Nonostante "San Andreas" includa un grande uso della CGI, questo ha significato realizzare un numero significativo di scene girate dal vivo, certamente molte più di quanto ci si aspetti da un film di questa portata.

"Penso di aver camminato su un terreno solido per non più di tre giorni", racconta Peyton. "Quando non eravamo in acqua, eravamo su un'attrezzatura che riproduceva una barca o un elicottero. Per una settimana abbiamo girato in studio, su una barca sullo sfondo di un green screen, con diverse scene d'azione sotto cascate di acqua; poi abbiamo girato le scene dell'elicottero per un'altra settimana;

poi è stata la volta dell'aeroplano. Veramente incredibile. Credo che passare da un'azione all'altra sia stato positivo per il film, poiché eravamo sempre in marcia”.

Affrontando la complessità di progettare ogni immagine, dice, “Anche se è una ripresa in CG, come potrebbe essere una camera a spalla di qualcuno su una barca, chiedevo al mio montatore di inserire tutti gli elementi della barca su green screen così da poter comprendere quanto doveva essere veloce la scena. Avevamo bisogno di quei riferimenti. Spesso prendevo la pre visualizzazione, la composite, la ripresa sul luogo e la ripresa degli effetti visivi così da poter lavorare su tutte e quattro le immagini e montarle insieme facendole diventare una sola, e questo solo per il livello di base. Dovevamo riuscire ad immaginare un modo per unire tutti gli elementi insieme per un film del genere perché, abbiamo avuto scene che erano composte letteralmente da 15 elementi. Con un'enormità di varianti”.

Il produttore degli VFX Randall Starr, alla sua terza collaborazione con Peyton dice, “Quasi ogni singola ripresa ha a che fare con questo, anche se si trattava di aggiungere una piccola crepa su un muro che era bello pulito, oppure inserire della polvere in caduta per aggiungere tensione alla scena, fino alla generazione di onde, palazzi e ponti, insomma l'intera gamma di effetti”

Peyton ama girare sull'asse Z, che crea un senso di movimento da lontano e verso la macchina da presa. “Anche in 2D si ha la sensazione di movimento, ma in 3D è semplicemente fantastico. Si percepisce il movimento come se ci si trovasse all'interno dello spazio e ci si muovesse lungo un corridoio. È una grande tecnica e il 3D la rende ancora più gradevole”, spiega.

Flynn ha prodotto il primo film mai girato prima in alta definizione 3D nel 2008, “Viaggio al centro della terra” ed ha usato una conversione in 3D per “San Andreas”. Flynn dice, “Credo fermamente nella tecnologia 3D. Continua a progredire, specialmente nella conversione dello spazio. Per ‘San Andreas’ volevamo realizzare il primo film in 3D sul disastro del terremoto, e come produttori era obbligatorio elevare il grado di spettacolarità per il pubblico cinematografico”.

La produzione ha filmato una grande porzione di esterni a Los Angeles e San Francisco, che sono stati in seguito combinati con riprese in loco nella regione della Gold Coast nel Queensland del sud-est Australiano. Numerosi set principali sono stati costruiti negli studi della Village Roadshow Studios, usando anche una piscina di circa 4,000 mq. - la più grande vasca costruita appositamente per la cinematografia di Australia oltre che una delle più grandi del mondo, con una capacità di circa 6 milioni di litri.

Il salvataggio sul tetto a Los Angeles

Quando il terremoto colpisce L.A., Emma si trova in un raffinato ristorante ad un piano alto di un grattacielo patinato, moderno e di finzione che offre una vista panoramica della città.

Lo scenografo Barry Chusid ha immaginato il ristorante come uno spazio elegante e senza tempo con candelabri, laghetti, alberi in vaso e ricercati elementi architettonici come colonne ed un bar in onice

color miele. Tutto ciò è stato creato seguendo schemi di traffico delineati da Peyton insieme al supervisore effetti speciali Brian Cox ed al coordinatore delle controfigure Allan Poppleton per agevolare le riprese del conseguente pandemonio e degli ospiti nel panico che si accalcano verso le uscite.

Peyton ha girato l'intrera scena in piano sequenza, ad iniziare dal punto di vista di Emma: dalla sua stupita reazione iniziale a quanto stia succedendo, dalla lotta per uscire dal ristorante e su per le scale fino a raggiungere l'elicottero di Ray, mentre tutto intorno sta cadendo a pezzi, fino alla sua testarda uscita sul terrazzo mentre lastre di cemento le scivolano accanto lasciando al loro posto dei buchi grandi come voragini.

"Quando lei inizia a salire le scale, il palazzo crolla di tre o quattro piani", dice Peyton. "Si arrampica sui detriti e poi ricade al suolo. Dal punto di vista logistico è stato incredibile".

Poppleton, che ha sistemato Carla Gugino e gli altri attori al ritmo dei loro passi, descrive come è stata realizzata questa scena. "Noi la chiamiamo la piattaforma a frittella (pancake rig); è come un'enorme pancake che la fa sembrare che cada giù di quattro piani, prima di ritornare sul tetto".

"Io e l'operatore Steadicam siamo rimasti uniti come una vera coppia per alcuni giorni, seguendo la scalata di Emma verso l'alto in un'unica ripresa", dice la Gugino, paragonando la sua performance in studio. "Io lavoro molto a teatro e spesso mi sento come se camminassi sulla fune, dove non puoi saltare ma puoi solo andare avanti. Questo scatena l'adrenalina e la concentrazione e penso che abbia contribuito a creare l'energia perfetta per questa scena. Brad ha avuto intuito a volerla fare così"

"Tutto quanto è stato un complicato susseguirsi di spunti, dove l'azione di ogni individuo portava all'azione seguente", spiega Cox, mentre la scena inizia con un sottile tremolio di bicchieri di vetro o un coltello che sbatte sul tavolo e sale con un crescendo fino alla rottura dei muri e una condotta del gas lancia una palla di fuoco dal locale delle cucine. "C'erano alberi e laghetti su un sistema di rotaie che potevamo far tremare in avanti e indietro, mentre tavoli e sedie erano mosse individualmente. Dovevamo fare frequenze di movimento diverso".

L'impegno di Cox si è legato alla perfezione con quello del team dei VFX. Facendo eco alla sua strategia, Starr dice, "Abbiamo scomposto la scena in segmenti e giunto ogni pezzo dentro il totale". Dei panorami cittadini modificati digitalmente, realisticamente rasi al suolo, aggiunge, "Molti dei palazzi del centro città risalgono ad epoche diverse quindi dovevano essercene alcuni che franavano e altri, più moderni, che oscillavano. Quindi abbiamo provveduto a costruirli digitalmente in questa maniera".

Le riprese di Ray in elicottero hanno rappresentato un'altra delle parti in movimento, con la scena catturata al green-screen in quello che Chusid ama chiamare "helicopter buck", costruito sul modello in forza ai pompieri del Los Angeles Fire Department e montato su una sospensione cardanica. Quella stessa sospensione è stata usata in seguito per controllare il motoscafo con a bordo Ray ed Emma mentre sono in acqua durante lo tsunami.

“In questo film non c’è niente che non abbia ali o ruote che non abbia manovrato, ed ho anche avuto modo di pilotare una barca”, dice Johnson. “Gli attori adorano dire che hanno girato le scene in prima persona. Io lavoro da anni con un grande stuntman, ma visto che dovevamo girare molte scene in primo piano e senza tagli di montaggio, ho dovuto fare quasi tutto in prima persona, come ad esempio scendere in corda doppia dall’elicottero”.

Johnson e gli attori che interpretavano i membri della squadra di Ray nelle sequenze iniziali del film, sono stati allenati dalla CareFlight, una compagnia di elicotteristi del servizio di emergenza no profit del Queensland, apprendendo le nozioni basilari di volo, strumentazione, equipaggiamenti e più in generale su come funziona una squadra. La CareFlight ha anche messo a disposizione della produzione un elicottero Bell 412 fornendo anche accesso all’hangar per le riprese.

“Ho passato parecchio tempo con i piloti di elicottero cercando di capire le meccaniche del volo e ho provato anche ad entrare nelle loro teste”, continua Johnson, “in che modo si avvicinano al lavoro, cosa pensano e come riescano a non farsi influenzare dalle emozioni sul lavoro, perché è nella natura umana, quando succedono cose come questa, decidere se restare e lottare o volare via. Questi ragazzi sono dei guerrieri incredibili. Passare del tempo con loro è stato di un valore inestimabile”.

La distruzione del Gate, la costruzione più alta di San Francisco

La battaglia di Blake alla ricerca di un luogo alto a San Francisco la conduce al Gate, un’altra struttura di finzione, progettata da Daniel e ancora in fase di costruzione nel quale lei, Ben ed il giovane Ollie trovano rifugio. Si trovano a circa 14 piani di altezza quando lo tsunami travolge la città, allagando la struttura e costringendoli a salire. Mentre l’acqua sale e le scosse di assestamento continuano a minare la costruzione già di per sé abbastanza vacillante, Blake rimane bloccata da detriti massicci in un atrio...e con poca aria per sopravvivere.

La maggior parte delle azioni si svolgono tra il 12^{mo} e il 15^{mo} piano, quindi le costruzioni dei set reali sono state incentrate su questi tre livelli, facendo affidamento sulle estensioni, le finestre, la vista esteriore e miriadi di altri dettagli per il reparto effetti visivi. Uno dei progettisti dei tre set, Nick Dare, che ha lavorato al fianco di Chusid sul Gate, dice, “Ci siamo avvicinati creando una piattaforma con tutti e tre i set che potevano essere sommersi nella piscina. Era coinvolta un’enorme componente ingegneristica e poi settimane per mettere insieme le travi d’acciaio e le capriate fatte appositamente prima che il set potesse essere costruito. La piattaforma è stata costruita su quattro rampe idrauliche che si potevano alzare o abbassare e potevano inclinarsi fino ad un angolo di circa 11 gradi. Abbiamo calcolato che la costruzione si sarebbe inclinata di 15 gradi, ma 15 gradi diventa una superficie su cui non si può camminare, quindi per sistemare la situazione abbiamo dovuto ridurre l’angolazione e, per la maggior parte delle volte, abbiamo usato un’angolazione di nove o sei o tre gradi”.

“La sfida maggiore era rappresentata dal suo peso”, dice Cox. “Alla fine il suo peso complessivo era di 105 tonnellate e abbiamo dovuto piazzare degli airbag sotto di essa per aiutarla ad alzarsi fino ad un certo punto”.

Alzando o abbassando la piattaforma determinava il livello permanente dell’acqua. Inoltre, l’acqua veniva scaricata da container da trasporto da 9000 galloni al momento del bisogno, come ad esempio quando la struttura danneggiata improvvisamente si sbilancia verso il basso e l’acqua irrompe al suo interno. Da un punto di vista della scenografia, ogni cosa presente sul set doveva essere impermeabile, o realizzata con materiali che potessero sopportare un mese in clorazione e molte di esse dovevano essere ancorate. I pezzi più grandi avevano dei fori per lasciare passare l’acqua al loro interno e allentare la pressione.

Gli attori, insieme a molti tecnici della troupe, stuntmen, sub e personale della sicurezza, ha passato parecchio tempo in acqua. “La acqua scaricata nella piscina era incredibile”, ricorda la Daddario. “La sua forza ti spingeva all’indietro e avolte lo shock e la sorpresa di essere colpita da galloni e galloni di acqua era reale. Era facile convincermi di essere spaventata anche se sapevo che sarei potuta scappare quando volevo”.

Arrampicata sulla strada di montagna, il Garage, la Cal Tech e altri Set

In una delle prime scene in cui si comprendono le capacità, la compassione e i nervi d’acciaio di Ray, lui ed il suo team di elicotteristi prestano soccorso ad un automobilista la cui auto è uscita di strada e sta per precipitare in un burrone. Il set in esterni di 15 mq. costruito nella location australiana del film, era modellato con cura per riprodurre una parte di strada delle Santa Monica Mountains. I calchi in schiuma erano stati estratti da una vicina cava. Questi sono poi stati assicurati ad una struttura di legno alla quale erano anche stati applicati degli appigli in cemento per gli attori e sacche di terreno per sostenere delle piante.

La vettura era stata fissa a dei cavi su un binario quasi vertical applicato alla roccia così da poter essere rilasciato idraulicamente di alcuni gradi, mentre un vero elicottero era sospeso agganciato ad una gru in una certa angolazione, così che gli attori e gli stuntmen potevano calarsi e raggiungere l’autovettura.

Più tardi, a San Francisco, la storia vede Blake che cerca di liberarsi da un’auto intrappolata sotto una trave. Un garage della Isle of Capri è stato lo scenario di base, a cui lo scenografo Chusid ha aggiunto luci di emergenza, spruzzatori antiincendio, segnali e altri dettagli. Voleva che le colonne post terremoto mostrassero l’armatura del cemento di cui erano composte. Un’altra collaborazione fra scene reali e CGI, è stata la scena in cui uno stunt driver prende velocità per circa 15 metri prima di cadere in una voragine

virtuale, per poi atterrare sul suolo sotto di lui. La macchina aveva il tetto di gomma che poteva essere distrutto e riutilizzato più volte.

Per la devastazione della diga di Hoover in Nevada, la produzione ha costruito un tratto di stada presso l'Outback Spectacular Car Park e una porzione del tunnel su una base vibrante in studio, trasformata in un evento in scala maggiore dal team dei VFX in cui la diga si spacca e la strada si disintegra. In modo simile, l'iconico ponte del Golden Gate di San Francisco era rappresentato dalla costruzione reale di una sezione mediana di circa 18 metri costituita da pezzi staccabili che potevano essere filmati da ambo i lati e poi ingranditi digitalmente.

L'ufficio di Lawrence al laboratorio di sismologia della Caltech, in cui lui e il suo team analizzano informazioni mentre le scosse di assestamento mettono a dura prova il Sistema elettrico e la loro stessa integrità fisica, è stato costruito in uno spazio dell'Aeroporto Archerfield di Brisbane, adiacente un altro spazio che è servito come base dei pompieri del LAFD di Ray. "Era costruito in una stupenda architettura anni '50 che Barry adorava, con colonne di cemento pitturate e pavimenti in linoleum", ricorda Jacinta Leong, uno dei tre art director del film.

Paul Giamatti, la cui maggior parte delle scene sono state girate qui, dice, "Dato che Brad voleva girare molte scene in presa diretta, ce ne stavamo seduti lì sul set della Caltech mentre i ragazzi della troupe facevano tremare le scrivanie e dondolare i lampadari che poi si spegnevano. Tutto questo ci ha consentito di entrare bene nella parte".

La costumista Wendy Chuck nota che per la fine drammatica della storia, non soltanto i personaggi hanno attraversato a piedi l'inferno, ma anche i loro vestiti that. Dovuto al rapido susseguirsi di eventi, quasi tutto il cast appare con un singolo capo di abbigliamento, anche se in realtà quei vestiti sono stati duplicati numerose volte, invecchiati e stressati lungo il corso del film. "Abbiamo aggiunto sangue, polvere lacerazioni e ogni sorta di degenerazioni", dice. "Si poteva capire lo svolgimento della storia solo guardando il guardaroba".

"CALIFORNIA DREAMING"

Per creare le musiche di "San Andreas", Peyton si è affidato di nuovo ad Andrew Lockington, compositore di "Viaggio al centro della terra" e "Viaggio nell'isola misteriosa". Iniziato lo sviluppo della colonna sonora il prima possibile, Peyton spiega, "Amo costruire le mie storie guardando al loro tono ed alla musica. Per 'San Andreas', la questione era di creare una colonna sonora epica, originale e molto emozionante, quindi ci siamo gettati a capofitto ed abbiamo iniziato ad ascoltare diversi temi a confronto con le vibrazioni del film. Si può interpretare il personaggio o l'evento e quindi bisogna decidere, 'È questo il momento in cui lasciamo che sia lo spettatore dal suo punto di vista a vivere l'esperienza oppure offriamo una veduta più ampia?'"

Sempre aperto ad influenze uniche, Lockington ne ha fatta sua una che era appropriata in modo speciale: i suoni derivano dai dati reali della forma d'onda ricevuti dalla Faglia di Sant'Andrea un anno fa. "Usando dati di un evento sismico in tempo reale, forniti dallo U.S. Geological Survey, abbiamo scoperto elementi sismici che potevano essere manipolati per creare questi suoni incredibili", racconta. "Non ne abbiamo usati molti, ne abbiamo solo spruzzato alcuni qui e là, in particolare nelle scene dalla Caltech".

Per catturare un senso di disaccordo, Lockington racconta, "Avevo un vecchio pianoforte ed ho passato un paio di giorni a distruggerlo con una mazza e delle tronchesi. Avevamo pensato di registrare il rumore mentre lo distruggevo con la mazza e quei suoni sono stati miscelati con gli elementi orchestrali del film. In seguito, mi sono seduto per suonare quello strumento rotto che si teneva ancora in piedi per miracolo e ho provato delle note che non suonavano come avrebbero dovuto, in realtà non sembrava neanche più la musica di un pianoforte. Quindi ci siamo accorti di avere in mano un nuovo strumento - e alcuni di quei suoni figurano anche predominanti in certe scene. Si tratta di un elemento ritmico interessante". Il compositore ha poi lavorato con un programmatore per sintetizzare alcune parti delle note del piano danneggiato in quello che lui definisce "un rumore grezzo e terrificante che sembra quasi un pugno che si abbatte sul resto della colonna sonora".

Passando dalla paura e dalla distruzione alla perseveranza ed alla speranza, Lockington ha poi introdotto parti di coro cantate da ragazzi, "Per passare attraverso tutto quello che sta succedendo ed andare in profondità nelle emozioni di questi personaggi e la loro volontà di farcela. Abbiamo anche creato un tema bellissimo che trascende il disastro, usando parecchi archi".

Coerente a quel tono, il più volte nominato ai Grammy e artista presente nelle classifiche internazionali, Sia è interprete del classico degli anni '60, "California Dreaming" per la colonna sonora di "San Andreas". Prodotta da Oliver Kraus, la canzone è stata interpretata da Sia appositamente per il film, e la potremo ascoltare in tandem con i suoi battiti in chiusura e sui titoli di coda, per echeggiare le suggestive ed esaltanti note del grande finale della storia.

"Quando parliamo di provare l'esperienza vissuta dal personaggio con la musica, stiamo provando a vedere quello che vedono loro", dice Peyton, che potrebbe senz'altro applicare questo pensiero al suo approccio totale. "Oltre all'azione epica, al crollo dei palazzi e le onde che distruggono intere città, troviamo anche storie tenere, legami affettivi e l'idea di una famiglia che torna ad essere unita".

"Questo è il tipo di storie che mi piace raccontare: grandi concetti, grande emozione", dice Flynn. "Ci sono molti temi potenti in 'San Andreas' ed è anche incredibilmente di intrattenimento. Mi affascina il concetto di ciò che rende una persona un eroe".

"C'è azione, amore, dramma ed eroismo", chiude Dwayne Johnson. "E inoltre, c'è il più grande nemico conosciuto dall'uomo: Madre Natura".